

## **Rapporto Migrantes: oltre 4 milioni gli emigrati italiani nel mondo, cresciuti di 90 mila nell'ultimo anno grazie soprattutto a nati all'estero e matrimoni.**

*Il presidente Napolitano: "la lezione del passato si traduca in un insegnamento per il presente, rafforzando quell'antica attitudine all'accoglienza, all'asilo e alla solidarietà che appartiene ai valori autentici del nostro popolo".*

"Il mio auspicio è che la lezione del passato possa tradursi in un insegnamento per il presente, rafforzando quell'antica attitudine all'accoglienza, all'asilo e alla solidarietà che appartiene ai valori autentici del nostro popolo".

Con questo messaggio scritto, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha salutato ieri i partecipanti alla presentazione del *Rapporto Italiani nel mondo* promosso dalla Fondazione Migrantes e dalla CEI, e dedicato quest'anno al tema "1861-2011: Centocinquant'anni di unità e di emigrazione".

Secondo il Capo dello Stato, nella storia delle esperienze di emigrazione "occorre trarre gli strumenti per una più accurata lettura del fenomeno migratorio, soprattutto in rapporto ai flussi attuali, dal Sud al Nord del mondo, di cui siamo stati testimoni e in misura crescente destinatari e ai quali i recenti avvenimenti nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente hanno conferito un'indubbia accelerazione".

Secondo il *Rapporto* della Migrantes, giunto alla sesta edizione, sono 45 mila gli italiani che ogni anno decidono di lasciare la penisola per trasferirsi all'estero in cerca di lavoro o per migliorare la propria condizione professionale. Accanto a tanti immigrati che giungono dai Paesi più poveri del mondo, l'Italia continua così ad essere una delle nazioni con il maggior numero di connazionali all'estero: 4,1 milioni quelli iscritti nelle anagrafi, quasi 80 milioni gli oriundi, cioè i discendenti delle migrazioni del passato. Secondo lo studio, emerge che gli italiani oltre confine sono cresciuti di 90 mila unità nell'ultimo anno, la metà dei quali acquisendo la cittadinanza all'estero perché figli o coniugi.

Degli oltre 4 milioni di emigrati, poco meno della metà è donna (48%), un quinto ha più di 65 anni ed il 16% è invece minorenni. Concentrati in larga misura in Europa (2 milioni e 263 mila) e in America (1 milione e 629 mila), gli emigrati dal Belpaese hanno realizzato consistenti insediamenti anche in altri contesti, come in Sudafrica e in Australia, mentre, con numeri più contenuti, sono presenti praticamente in tutti i Paesi del mondo.

Il direttore generale della Migrantes, monsignor Giancarlo Perego, ha evidenziato l'importanza del *Rapporto* come strumento della memoria "nel 150/mo anniversario dell'Unità d'Italia, alla quale l'emigrazione ha fornito un grande apporto nel passato e uno ancora più grande potrà darlo nel futuro".

Anche se erroneamente si continua a parlare di emigrazione al passato, monsignor Perego afferma che l'esperienza dei connazionali nel mondo "rappresenta un'interconnessione fondamentale per leggere l'Italia attuale". Questo, ha spiegato il sacerdote presentando il *Rapporto*, per due motivi: uno storico "perché pur svolgendosi tra enormi sofferenze, la nostra emigrazione costituisce un esempio di impegno individuale e collettivo su cui si è costituita l'Italia unita". Un secondo motivo è invece per comprendere una realtà che ha nella mobilità un fenomeno attuale. "Il nostro passato migratorio – ha spiegato Perego – ha avuto una ragguardevole dimensione di massa, così come la sta avendo il flusso in entrata in Italia dei cittadini stranieri".